

IL GIUDICE CHIEDE ALLA PROCURA UN SUPPLEMENTO D'INDAGINE

Forte Belvedere sotto processo

Sulla morte di Luca Raso che precipitò dalle mura il gip rinvia a giudizio il gestore

il Giornale

NUOVO

Il Giornale Nuovo della Toscana
Reg. Trib. Milano n. 281 del 14/04/1998
Reg. Trib. Firenze n. 5290 del 01/08/2003
Editore: Società Toscana di Edizioni S.p.A.
Direttore Responsabile Gianluca Tenti
Direzione, Redazione, Amministrazione:
via Cittadella 31 50144 Firenze
Tel. 05532183 - Telefax 055331391
E-mail: redazione@ilgiornaledellatoscana.it
Concessionaria esclusiva di pubblicità:
Publkompass S.p.A. - Tel. 055 6821553

Anno XII - Numero 112 - 1,20 €
Mercoledì 13 maggio 2009

della Toscana

Il gup di Firenze ha rinviato a giudizio il rappresentante legale dell'associazione «Teatro Puccini», Lorenzo Luzzetti, assistito dagli avvocati Nino D'Avirro e Sabrina Bolognini, con l'accusa di omicidio colposo per la morte di Luca Raso, il 20enne romano che il 3 settembre 2006 precipitò da un bastione del Forte. Il gup ha trasmesso gli atti alla procura della Repubblica per valutare quali fossero i compiti del Comune di Firenze, oltre a quelli del Teatro Puccini, all'epoca gestore della struttura. Secondo il gup «dalle indagini emergono profili di responsabilità (ovviamente da appurare) anche di coloro che hanno la gestione "istituzionale" del Forte Belvedere, essendo comunque emersa la carenza strutturale dell'illuminazione, e che vanno pertanto approfondite tali responsabilità e individuati i soggetti responsabili».

a pagina 6

FIRENZE

Precipitò dal Forte: processo al gestore

A giudizio il rappresentante legale dell'associazione Teatro Puccini per la morte di Luca Raso

CARLOTTA DE CIUTIS

Il gup di Firenze Rosario Lupo ha rinviato a giudizio il rappresentante legale dell'associazione «Teatro Puccini», Lorenzo Luzzetti, assistito dagli avvocati Nino D'Avirro e Sabrina Bolognini, con l'accusa di omicidio colposo per la morte di Luca Raso, il 20enne romano che il 3 settembre 2006 precipitò dai bastioni del Forte Belvedere. La richiesta di rinvio a giudizio è stata avanzata dal pm Giulio Monferini, che in un primo momento aveva chiesto l'archiviazione del fascicolo sulla morte di Raso, a cui si era opposto l'avvocato di parte civile Maria Calisse. Il gup Lupo ha poi trasmesso gli atti alla procura della Repubblica per valutare quali fossero i compiti del Comune di Firenze, oltre a quelli del Teatro Puccini, all'epoca gestore della struttura.

Secondo il gup «dalle indagini emergono profili di responsabilità (ovviamente da appurare con gli strumenti investigativi idonei) anche di coloro che hanno la gestione "istituzionale" del Forte Belvedere, essendo comunque emersa la carenza strutturale dell'illuminazione nel luogo della tragedia e che vanno pertanto approfondite tali responsabilità e individuati i soggetti responsabili». Il giudice - che ha acquisito copie di alcuni documenti da lui richiesti sulla morte di Veronica Locatelli, la 37enne precipitata nel luglio del 2008 dal Forte in circostanze simili a quelle di Raso - ha così trasmesso gli atti alla procura affinché vengano valutati, appurando esattamente quali fossero «nell'ambito dell'attività di gestione del Forte Belvedere», i «compiti di spettanza esclusiva dell'Associazione Teatro Puccini» e quelli «di spettanza del Comune».

Per la morte di Veronica Locatelli è in corso una seconda inchiesta, coordinata dal pm Concetta Gintoli, nella quale sono indagati due collaboratori della cooperativa «Archeologia», alla quale il Comune aveva dato in gestione una parte del Forte. Il pm Gintoli ha trasmesso al gip Lupo la relazione sugli incidenti mortali accaduti al Forte Belvedere effettuata dall'ufficio prevenzione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro della Asl di Firenze, frutto di due sopralluoghi effettuati lo



DISPOSTE NUOVE INDAGINI
Il gup ha trasmesso gli atti alla procura della Repubblica perché accerti eventuali responsabilità a carico del Comune di Firenze

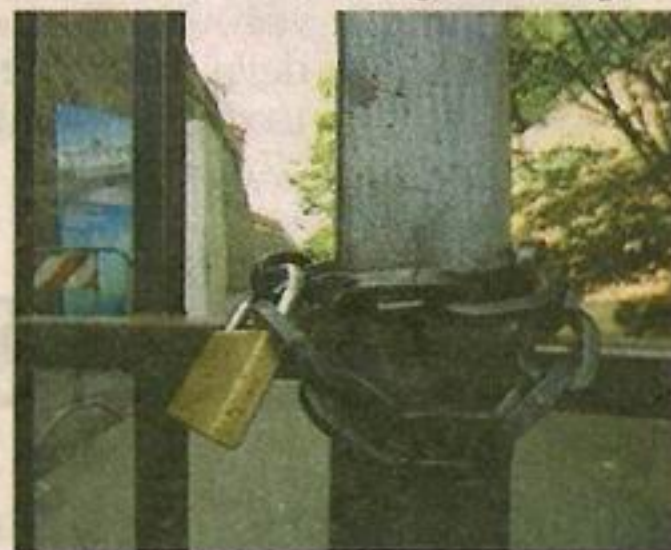


Il Forte Belvedere è stato teatro di due tragici incidenti: nel 2006 precipitò da un bastione un giovane romano, Luca Raso, che morì come pure Veronica Locatelli, caduta nel vuoto due anni più tardi

LE REAZIONI DEGLI AVVOCATI

«La mamma di Veronica è soddisfatta per l'esito dell'udienza»

«La madre di Veronica è soddisfatta per l'esito dell'udienza e ora attende gli sviluppi dell'indagine sulla morte di sua figlia. Finalmente abbiamo visto una luce in tutta questa vicenda. Possiamo dire che è stata imboccata la strada giusta». È stato questo il commento dell'avvocato Gabriele Volpini che insieme al collega Stefano Magherini rappresenta i familiari di Veronica Locatelli. L'avvocato Volpini ieri ha accompagnato in tribunale la madre di Veronica Locatelli che ha voluto essere vicina, come già altre volte, alla madre di Luca Raso. Quest'ultima al termine dell'udienza, in cui è stato disposto il rinvio a giudizio e la trasmissione degli atti alla procura per gli ulteriori accertamenti, non ha volu-



to rilasciare interviste. Non ha comunque nascosto la sua amarezza per il fatto che in un primo momento la procura aveva chiesto l'archiviazione del fascicolo sulla morte di suo figlio. «Grazie al gip Improta, che chiese ulteriori indagini che il pm Monferini fino

ad allora non aveva fatto - ha ricordato ieri l'avvocato di parte civile Maria Calisse - gli atti tornarono alla procura che ha poi iscritto sul registro degli indagati Lorenzo Luzzetti. Il gip Lupo ha rinviato a giudizio Luzzetti in quanto gestore, trasmettendo gli atti alla procura per valutare eventuali responsabilità del Comune. È l'applicazione della giustizia con la g maiuscola». Secondo gli avvocati di Luzzetti, Nino D'Avirro e Sabrina Bolognini, il loro assistito doveva essere prosciolto in quanto le responsabilità «non sono da addebitare al gestore ma al Comune», poiché il luogo è del tutto inadeguato ad ospitare un certo tipo di eventi nelle ore notturne.

[CDC]

scorso febbraio nella struttura. Dall'analisi delle condizioni d'illuminazione notturna emerge che questa e la conformazione delle mura determinano una condizione di pericolo e di rischio di cadute. È questo in sostanza l'esito dei rilievi dell'Asl di Firenze svolti nell'ambito delle inchieste della procura fiorentina sulle morti di Luca Raso nel 2006 e di Veronica Locatelli nel 2008, entrambi precipitati dai bastioni del complesso architettonico fiorentino.

Secondo l'Asl, «la quasi totalità dei parapetti è al di sotto dell'altezza minima prevista» da un decreto legislativo del 2008 sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. All'epoca della morte di Luca Raso era in vigore un'analogo direttiva comunitaria recepita dall'ordinamento italiano, che si basava su analoghi parametri. Per l'Asl di Firenze l'impianto di illuminazione è «gravemente insufficiente»: ha «lo scopo di esaltare la suggestione del luogo» ma non è adeguato a «criteri atti a garantire la sicurezza». L'illuminazione pubblica «ha lo scopo di valorizzare essenzialmente l'architettura degli immobili e non quello di illuminare le vie di circolazione», aggravando così i pericoli. L'illuminazione notturna e la conformazione delle mura possono «ingannare completamente la percezione visiva dei pedoni», mentre i punti luce architettonici «esaltano l'inganno ottico che fa apparire il vuoto per il pieno». L'Asl parla quindi di «indispensabili interventi per la messa in sicurezza» del Forte, come parapetti, reti o un'illuminazione che risalti i pericoli. Nell'analisi delle cause di rischio l'Asl elenca quindi la «presenza di un impianto d'illuminazione gravemente insufficiente», la «mancanza di qualunque indicazione circa percorsi obbligati per il pubblico» e che gli elementi rilevanti nella dinamica degli infortuni di cui si tratta devono essere ricercati nel fatto che «i terrapieni raggiungono un'altezza che rende insufficienti i parametri delle mura del Forte. Questa "insufficienza" non è da riferirsi ai circa 10 centimetri che mancano rispetto alle misure di sicurezza previste dalla normativa, ma bensì al fatto che la vicinanza del terrapieno rende del tutto insufficiente un parapetto che parte da un piano di calpestio dei bastioni posto circa 80 centimetri più in basso». Ciò unitamente alla carente illuminazione facilita la scarsa percezione dei pericoli «paradossalmente peggiorata dalla presenza di punti luce architettonici che esaltano l'inganno ottico».